

La biografia

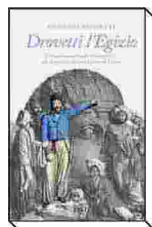
La vita romanzesca di Drovetti, il “padre” del Museo Egizio

di **Francesca Bolino**

Il 7 dicembre 1797 i francesi occupano Torino. Il 12, in piazza Castello, subito ribattezzata piazza Nazionale, viene innalzato l'albero della Libertà: un lungo palo fasciato di rosso e di bianco e vessilli di tutti i colori: “Simbolo vegetativo del rinascimento della nazione piemontese”. I Savoia, intanto, sono scappati in Sardegna, Torino è napoleonica e lo resterà per una quindicina d'anni. Bernardino Drovetti di Barbania, figlio del notaio Giorgio, aveva 21 anni, era laureato in giurisprudenza, aveva respirato il vento della Rivoluzione che soffiava da Parigi, ed è stato uno dei primi italiani ad arruolarsi come sottotenente nella “Légion italique”, ventisettesimo reggimento, fanteria leggera. Il padre non ne fu entusiasta, ma lui era lanciato verso un destino irresistibile.

Giorgio Caponetti, uno specialista di biografie documentate come saggi ma che si leggono come romanzi, ricostruisce la straordinaria avventura dell'uomo che è stato all'origine del Museo Egizio di Torino. Il libro, pubblicato da Utet, si intitola inevitabilmente “Drovetti l'Egizio”. Il giovane aveva rapidamente scalato le gerarchie diventando aiutante di campo del generale Gioacchino Murat, che aveva seguito Napoleone nella campagna d'Italia e che divenne in seguito suo cognato, sposando la sorella più giovane Ca-

Giorgio Caponetti
“Drovetti l'Egizio”
Utet Edizioni
pagg. 278
euro 18



rolina.

Drovetti seguì Murat nella campagna d'Egitto e fu questa la svolta nella sua vita perché fu allora che nacque la “moda” dell'Egitto in tutte le capitali europee dove arrivava attraverso i numerosi “savants” che Bonaparte aveva portato con sé: geologi, ingegneri, letterati e artisti. Drovetti si inserì in pieno in questo movimento. Il 2 ottobre 1802 veniva nominato viceconsole ad Alessandria d'Egitto: aveva 25 anni e ci sarebbe rimasto per i prossimi ventisette. A Torino (e di qui sparse per l'Europa) arrivarono centinaia di papiri, decine di mummie, statue. Nel 1824 venne inaugurato il Regio Museo di Antichità egizie. Drovetti finì la sua carriera a Parigi, onorato come un moderno principe e solo negli ultimi anni di vita tornò a Barbania circondato dalla fama dell'avventuriero, erudito, geniale e ovviamente cinico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

